



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Cerimonia di giuramento della scuola cantonale di Polizia

Lugano, Palazzo dei Congressi, 17 dicembre 2001

Autorità,
signor Comandante della polizia cantonale,
signori Comandante delle polizie comunali,
Ufficiali, Sottufficiali e Agenti della Polizia cantonale e delle Polizie comunali,
gentili Signore, egregi Signori,
cari neo agenti di polizia,

è con grande piacere che partecipo quest'oggi in rappresentanza del Consiglio di Stato e del Dipartimento delle istituzioni alla cerimonia che ufficialmente sancirà l'entrata nel Corpo della polizia cantonale di 35 nuovi agenti e nei Corpi delle polizie comunali di 23 nuovi agenti per le polizie di Ascona, Bellinzona, Biasca, Chiasso, Giubiasco, Locarno, Lugano, Pregassona.

Constato innanzitutto con soddisfazione che il lungo periodo di formazione dei nuovi agenti di polizia si è svolto positivamente e che sono stati raggiunti gli obiettivi predefiniti. Il merito di tutto ciò va innanzitutto ai responsabili della scuola reclute, agli istruttori ed in modo particolare al vicecomandante della Polizia cantonale magg Ivan Bernasconi.

Sono sicuro che vi ricorderete per tutta la vita di questo periodo; spero che le esperienze che avete vissuto possano tradursi in ogni momento in un ricordo positivo e in uno stimolo per svolgere nel modo migliore la difficile professione che vi attende. Fra i momenti più belli collocherete sicuramente la settimana in alta montagna, anche se il tempo meteorologico non ha permesso lo svolgimento del programma completo che era stato preparato. Personalmente, in ogni caso, non scorderò quel 4 settembre, giorno dal tempo particolarmente infame, quando assieme ad un gruppo della vostra scuola abbiamo raggiunto la cima dell'Adula. Ho capito di che stoffa siete fatti e quale forza sono in grado di darvi i vostri istruttori ed i vostri capi. Ho maturato la piena convinzione che avete le risorse di carattere, di forza fisica, di disciplina necessarie per assumere gli impegni che sono propri degli agenti di polizia.

E' importante che voi non consideriate quest'oggi concluso il vostro periodo di formazione. Avete infatti ancora molto da imparare dai vostri futuri colleghi di lavoro, dai vostri superiori. Vi chiedo perciò di assumere con la necessaria umiltà il vostro compito, in modo da essere ricettivi ai consigli di coloro che vi introdurranno ancora più concretamente nella funzione di agente di polizia e che quotidianamente vi accompagneranno nelle vostre

delicate mansioni. E' questa la condizione affinché voi possiate diventare, oltre che agenti di polizia tecnicamente preparati, anche punti di riferimento per la nostra cittadinanza che guarda a voi con grande speranza e fiducia.

Anche voi, come i vostri predecessori delle scuole reclute più recenti, avete vissuto l'esperienza di una formazione mista che ha compreso agenti della polizia cantonale e agenti delle polizie comunali.

Anche questo aspetto deve essere oggi degnamente e debitamente sottolineato perché il futuro che noi vogliamo creare in questo Cantone è di grande collaborazione fra le polizie pubbliche, ed in modo particolare fra la polizia cantonale e le polizie comunali.

Questa collaborazione non nasce soltanto da disposizioni di legge, da regolamenti o da ordini impartiti dai rispettivi comandi. Prende soprattutto l'avvio dai rapporti personali, da un clima di fiducia e di reciproco rispetto e dalla consapevolezza di avere entrambi, polizie comunali e polizia cantonale, una medesima responsabilità nei confronti della nostra popolazione. Vestirete una divisa diversa, avrete compiti e competenze parzialmente diversi, ma non differente è la dignità del vostro lavoro, né il grado di responsabilità nei confronti dello Stato e dei Comuni.

Vi esorto pertanto a mantenere vivi nel tempo i rapporti di amicizia che sono nati in questi mesi e a sempre avere nel futuro reciproco rispetto.

Ho detto che la società ticinese si attende molto da voi perché nelle vostre mani sarà posta la tutela dell'ordine, sarà riposta la nostra sicurezza. Le circostanze operative richiederanno grande flessibilità e grande disponibilità a vivere con impegno la vostra giornata. La funzione di agente di polizia si è trasformata nel corso degli anni, e oggi noi guardiamo a voi non soltanto come le persone che devono essere capaci di intervenire con grande efficacia e rapidità in situazioni estreme ma anche come a coloro che attraverso il loro esempio, la loro parola, la loro presenza, sono in grado di anticipare situazioni di disagio, di tensione, di conflitto e di pericolo e pertanto sono in grado di svolgere un ruolo di prevenzione fondamentale.

Vivrete, spero spesso, momenti di soddisfazione e di giusto riconoscimento del vostro ruolo e della vostra funzione. Toccherete però con mano anche situazioni di miseria e di tragica realtà. Le circostanze della professione vi metteranno a contatto con le debolezze dell'essere umano, con la perfidia, con la disonestà, con la furbizia, con la mediocrità. E voi dovrete essere capaci di tenere la distanza da questi comportamenti, dovrete agire senza sporcarvi le mani. Non sarà facile anche perché qualche volta vi chiederete, come forse si chiedono i vostri colleghi più anziani, se il vostro impegno è sufficientemente riconosciuto, sufficientemente apprezzato da una società che pur reclama, ad ogni piè sospinto e giustamente, maggiore sicurezza.

Sono convinto che ce la farete se manterrete forte il senso dello Stato, dell'onestà e dell'entusiasmo che è in voi in questo momento. Sono convinto che ce la farete se i vostri superiori e i vostri colleghi anziani vi seguiranno costantemente e, soprattutto nei primi anni della vostra attività, vi aiuteranno con il loro esempio e con il loro consiglio.

Sarà soprattutto di grande aiuto per il vostro lavoro la riconoscenza della popolazione, il rispetto per l'uniforme che voi portate. E' necessario recuperare in questo Cantone un rispetto più grande verso le istituzioni e verso chi le rappresenta ogni giorno. E' importante che la polizia sappia, quando interviene nelle situazioni più difficili, di poter contare sul consenso, il sostegno, l'apprezzamento della popolazione.

Iniziate la vostra attività professionale in un momento in cui si sta procedendo alla riorganizzazione della Polizia cantonale e ad una riorganizzazione dei rapporti fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali.

Questi cambiamenti pongono un elemento di difficoltà in più a un'attività che già di per se stessa è tutt'altro che facile. Il nostro impegno a livello politico sarà quello di arrivare alla ristrutturazione nel più breve tempo possibile, proprio per evitare che situazioni di incertezza possano creare un clima negativo all'interno dei Corpi di polizia. Questo nostro proposito sarà tanto più facilmente raggiungibile quanto più troveremo da parte di tutti gli attori in causa la disponibilità a favorire un processo di riforma rapido, nella consapevolezza, ormai penso fuori di discussione, che le polizie pubbliche oggi in Ticino devono collaborare per essere in grado di meglio rispondere ai loro compiti.

La volontà degli enti pubblici per migliorare le condizioni di sicurezza non dovrà esprimersi soltanto attraverso una miglior collaborazione fra le forze di polizia, ma anche attraverso un'allocazione più importante di risorse per mettere le polizie nelle condizioni di poter svolgere il loro lavoro.

Il Cantone, come sapete, ha già preso una decisione importante e la scuola reclute che si avvieranno nel 2003 e negli anni successivi avranno lo scopo di promuovere un potenziamento quantitativo della polizia cantonale. So che per molti Comuni questo discorso è oggettivamente più difficile, poiché le risorse finanziarie sono più ridotte; diventa però allora molto importante che i Comuni considerino concretamente l'ipotesi di una regionalizzazione delle forze di polizia comunali al fine di aumentarne la capacità e l'efficacia. Mettere in rete le polizie comunali in collaborazione con la cantonale significa rendere possibile quel concetto di polizia di prossimità ancorato nella nuova legge e tanto importante per aumentare il grado di sicurezza oggettiva e soggettiva della nostra popolazione.

Arrivo, Signore e Signori, alla conclusione di questo mio intervento a nome del Governo cantonale. Ci lasciamo alle spalle un anno segnato da eventi tragici come ne abbiamo conosciuti pochi nel recente passato. In quasi tutte queste circostanze negative noi abbiamo capito, alla prova dei fatti quanto sia importante il lavoro della polizia: di soccorso, di controllo della situazione, di ricerca e arresto dei responsabili di reati, di conforto alle vittime, di ripristino della situazione antecedente. Abbiamo così provato gratitudine verso la polizia.

Io vorrei che questo sentimento di riconoscenza e questa consapevolezza sull'importanza della polizia sia presente nella nostra società indipendentemente dagli accadimenti tragici, e in questo senso concludo ringraziando davanti a questi nuovi agenti tutti i loro colleghi più anziani, i sottufficiali, gli ufficiali e i comandanti delle polizie nel Cantone, per il loro impegno a favore della nostra qualità di vita, della sicurezza, del rispetto dell'integrità fisica e spirituale di ogni cittadino di questo Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato